

EDITORIALE

Liberalizziamo le pompe funebri

Da poco più di una settimana in qua sono alle prese con un interrogativo assillante. Perché mai quando si parla di liberalizzazioni nessuno pensa a liberalizzare le pompe funebri?

Sì, lo so, l'argomento si presta a varie considerazioni, la prima delle quali è che non è bene chiamarle in questo modo ma, con linguaggio più moderno, imprese di onoranze funebri. Anzi, poiché l'aggettivo suona male, in molti casi si può tralasciarlo, basta onoranze, il resto è sottinteso. La seconda considerazione, che spiega perché nessuno ci ha messo testa, neanche i nostri governanti, è che questo tipo di argomento è in grado di provocare, come pochi altri, una sorta di timore - stavo per dire reverenziale ma forse non è l'aggettivo giusto - in chi a qualsiasi titolo dovesse affrontarlo, per via del rischio, della iattura, sempre presente, di finire... coinvolti in primissima persona.

Corro questo rischio, tanto o prima o dopo..., cominciando col dire che non ho nulla contro le suddette imprese anzi le considero benemerite. Però, se ho ben afferrato il concetto, le liberalizzazioni in genere dovrebbero servire a far aumentare la concorrenza aumentando l'offerta sul mercato, quindi a far scendere i prezzi e quindi favorendo i consumatori. Qui si tratta di "consumatori" un po' speciali, che non consumano un bel niente, ma, insomma ci siamo capiti, a tutti farebbe comodo - diciamo papale papale - che i funerali costassero un po' meno, specie nelle grandi città dove i prezzi sono spesso proibitivi. E come farli costare meno se non aumentando la concorrenza? Quindi, se non una liberalizzazione nel senso stretto del termine, campo libero comunque alle imprese funebri, magari incentivando i giovani a intraprendere questa attività che può riservare autentiche soddisfazioni.

Qualcuno potrebbe obiettare che in alcuni casi la concorrenza, agguerrita, è già in atto, soprattutto in città del Meridione (ma sospettiamo che la pratica sia diffusa anche al Nord) dove esiste una vera e propria gara all'accaparramento del funerale, con informatori regolarmente (per dire puntualmente) pagati, dislocati nei punti nevralgici (ospedali, cliniche, case di riposo) e di solito dipendenti di queste strutture, pronti ad avvertire la rispettiva agenzia quando "c'è il morto". Ed è una corsa a chi arriva prima.

Ma qui si tratta di aspetti negativi che andrebbero severamente condannati, e che non favoriscono certo i "consumatori" (se vogliamo ancora chiamarli così), anzi tutt'altro. Come ci sono altre realtà in cui non è presente alcuna concorrenza, né "spietata", né corretta, ma le tariffe funerarie sono imposte quasi in regime di monopolio - prendere o lasciare, e a chi si "lascia" in questi casi? - da imprese di onoranze che lavorano consorziate o sotto forma di aziende municipalizzate o comunque a partecipazione comunale.

Dicevamo dei giovani. Una possibilità di occupazione, un lavoro come un altro. Sì - abbiamo sentito parecchi operatori del settore - la crisi c'è e si fa sentire pure in questo campo. La gente cerca di risparmiare anche sulle onoranze. Ma si lavora sempre. Negli ultimi tempi è diminuito il fatturato, ci hanno detto, ma non il numero dei funerali. Quello si mantiene costante.

Abbiamo preferito fare a meno di rispondere.

Piero Isola

Giornalisti

Gli operatori della comunicazione si incontrano oggi 29 gennaio con il Vescovo per celebrare insieme la festa del Patrono S. Francesco di Sales.

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 27 gennaio 2012 alle ore 10.30

VILLAROSA

Poteri occulti tentano di intimidire la comunità civile

di Giacomo Lisacchi

2

ENNA

È morto il carmelitano P. Pietro Pallaro

di redazione

4

MAGISTERO

Il testo integrale del Messaggio del Papa per le Comunicazioni Sociali

di redazione

6

Pennisi ai politici, 'ascoltate il grido della gente'



Gela. Sopra il Vescovo in visita ad una fabbrica. A fianco e sotto la manifestazione del movimento dei "forconi"



Ancora una volta mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, fa udire la sua voce di fronte alla grave crisi economica, sociale e politica del momento attuale in particolar modo dopo il blocco di cinque

giorni operato da diverse categorie in quello che si è definito il "Movimento dei forconi" e che ha provocato disagi in diverse località anche della diocesi di Piazza Armerina e specialmente a Gela (vedi articolo alla pag. 3).

sempre vicina ai più deboli, che annuncia il Vangelo "alla Città degli uomini che deve ritrovare la sua armonia: la solidarietà deve prevalere sul tornaconto, la giustizia sull'illegalità; il lavoro deve essere riscattato dallo

sfruttamento, la dignità del lavoratore riconosciuta e tutelata; la convivenza civile deve essere affrancata dalla disperazione". Il Vescovo nel suo messaggio si rivolge ai politici "rappresentanti eletti dal popolo ad ogni livello (...) perché non sottovalutino il clima di rivolta sociale che sta interessando molti territori della Sicilia", e li invita ad ascoltare il grido di disperazione che proviene da tanta gente che si sente abbandonata a sé stessa.

L'appello lanciato dal Vescovo è stato raccolto dal consigliere della provincia regionale di Enna Salvo La Porta che ha invitato il Presidente della II Commissione a chiedere un incontro con mons. Pennisi. La Porta, durante un incontro con i rappresentanti sindacali di alcune categorie, si è soffermato a lungo sulle dichiarazioni del vescovo di Piazza Armerina: "L'accorato appello del vescovo Pennisi non può e non deve passare sotto silenzio - ha detto il consigliere, che ha anche invitato a riflettere sull'insegnamento della Chiesa in merito alla dottrina sociale -. "Una sbirciatina alla dottrina sociale della Chiesa potrebbe essere utile a tutti". La Porta auspica anche che la II Commissione possa "trattare con la dovuta attenzione le dichiarazioni del Prelato e prendere in considerazione la possibilità di chiedergli un incontro, al fine di ascoltare dalla sua viva voce le Sue ansie pastorali, rassicurandolo sulla buona volontà di ciascuno nel volere contribuire a consegnare una società migliore ai nostri ragazzi".

Carmelo Cosenza

In coda per il pane quotidiano

In coda per il pane quotidiano, io lo preferisco verde senza piombo, ma in realtà non c'è scelta o varietà. Nell'era dei monarchi e delle anarchie ci si è ridotti ad un unico pane quotidiano: il petroleum della grande famiglia degli idrocarburi.

In coda in piccoli abitacoli privati, colorati, multiformi, puntini in movimento in strade circondate da case anonime composti di un cemento insignificante, un'umanità in via d'estinzione. L'unico squarcio di realtà è il bianco sporco di un cielo che ricorda la santità di questo giorno, una domenica di pieno inverno nel tepore di una Sicilia in tempesta. Non ho ancora sentito le ragioni forti della protesta: il caro petrolio come causa scatenante e non

solo, il prodotto agricolo non è più pagato, gli agricoltori del bacino del mediterraneo sono in vendita e battuti alle aste dei mercanti del debito proprio come quelli della Patagonia e della cara Argentina, tutto e tutti in vendita. Da proprietari a servi del debito globale. In un'era in cui la globalizzazione porta a tavola merci e culture, la guerra spietata senza volti da massacrare, con vittime senza carnefici si combatte per la proprietà delle risorse naturali: acqua e petrolio, il sommo bene del presente e del futuro. I custodi e guardiani della natura, agricoltori, pastori non hanno posto nel capitale se non come schiavi da reclutare. Si cambierà semplicemente padrone, è una legge economica e naturale molto semplice: il piccolo soccombe di fronte la grande proprietà. Non è possibile nel terzo millennio pensare

che tutto sia dovuto al caso, alla stagione con o senza piogge o ai prodotti svenduti dei paesi in via di sviluppo che entrano nei mercati del primo mondo a prezzi da fame. Scusatemi ma non è così, siamo in vendita! Scusatemi ancora vi hanno e ci hanno messo in vendita, dobbiamo semplicemente cambiare Padrone!

Benvenuti nello Stato Italia, figlia del debito, quel debito che qualcuno negli anni passati gridava e cantava come "cancella il debito", come soluzione estrema alla salvezza dei popoli del sud del mondo. Il nostro debito diventa il nuovo Stato, il nuovo diritto e la nuova Costituzione. Arriveranno anche qui i nuovi conquistadores e come la storia racconta comperanno terre, risorse e non vi preoccupate del lavoro perché di schiavi ne serviranno. L'impero della vergogna di Jean Ziegler è vicino.

Elisa Di Benedetto

VILLAROSA Omicidi, scomparsa di persone, minacce, incendi dolosi. Ma tutto passa sotto silenzio

Un territorio assediato dalle cosche

in Breve

Nel linguaggio dei villarosani sono state depennate alcune parole come controllo del territorio e omertà. È l'omertà della gente per bene che nega l'evidenza perfino se scopre che a tre chilometri dal centro abitato nascosto in una casa di campagna viveva il boss dei boss della mafia gelese, Daniele Emmanuele, ricercato dal 1996 e ucciso da uno degli agenti che stavano cercando di catturarlo. Se dici che Villarosà è crocevia del malaffare ti accusano di allarmismo. Eppure i 'negazionisti' dovrebbero ricordare che il 27 maggio del 2004 è scomparso nel nulla il cinquantaduenne Giuseppe Bruno, dopo che si era allontanato, non si sa se volontariamente o con la forza, dalla tabaccheria di corso Regina Margherita che aveva comprato pochi mesi prima. I 'negazionisti' villarosani hanno riposto nel dimenticatoio anche quanto avvenuto nella notte del lontano 18 aprile del 1994 in una masseria di contrada Spina alla periferia del paese. Invece è bene che si ricordino certi efferati delitti. Tre allevatori di bestia-

me, con precedenti per furto, rapina e soprattutto abigeato, furono uccisi a colpi di fucile e di pistola. Le vittime erano Antonio Prestianni di 32 anni, Angelo Cinquegrani, di 50, Gioacchino Di Natale, di 36. La strage fu compiuta nella masseria di Prestianni. Le vittime erano state colpite alla testa con un fucile a ripetizione e una rivoltella calibro 7,65. I corpi dei tre furono straziati durante la notte dai maiali, allevati da Prestianni. Cinquegrani fu invece decapitato.

A Villarosà sono stati confiscati, ultimamente, anche beni immobili come ville e aziende perché, secondo le autorità preposte, di provenienza illecita. Non sono mancati neanche casi di usura. Vogliamo ricordare quello dell'imprenditrice Maria Grazia Fasciana che nel 1998, stanca delle continue minacce cui fu sottoposta dagli estorsori, decise di scoperciare la cortina di silenzio. Solo che per lei, da quel momento, si aprirono le porte dell'inferno con aggressioni e continue intimidazioni ambientali tanto che le ridussero sul la-

stico l'azienda casearia della famiglia. Purtroppo, esistono diversi modi per controllare un territorio. L'incendio alle cose, senza un apparente motivo, potrebbe essere uno di questi. A Villarosà sono almeno sette gli incendi dolosi registrati negli ultimi 12 mesi. L'ultimo episodio si è verificato la notte tra il 14 e il 15 gennaio scorso, con l'incendio di una autovettura nei pressi del campo sportivo. "Al momento non ci sono conferme sulla natura dolosa del rogo - riportano le cronache - che ha distrutto l'auto e i carabinieri che svolgono le indagini, non escludono il fatto accidentale". Fatto accidentale? Probabile. Ma è stato un fatto accidentale l'incendio dello scorso novembre che ha totalmente distrutto un chiosco adibito a bar nel piazzale di viale Gorizia, all'ingresso di Villarosà? Il titolare, un giovane incensurato, aveva dichiarato di non avere ricevuto minacce né richieste di pizzo. È stato anche un fatto accidentale quando nel febbraio di un anno fa, in una sola settimana, le fiamme distrussero 5 autovetture? La

macchina incendiata qualche settimana fa è di proprietà di una professionista incensurata, come incensurati sono tutti i proprietari delle altre vetture andate in fumo.

Intanto, i carabinieri non hanno mai confermato, ma neanche smentito, la matrice dolosa dei roghi di vetture, mentre è certo che il chiosco è stato devastato da fiamme appiccate dolosamente. L'incendio, appiccato intorno alle 4 del mattino, in pochi minuti aveva devastato l'intera struttura di legno e tutte le attrezzature e le merci che vi erano all'interno. I danni erano stati ingenti. Le indagini non escludono nessuna ipotesi, compresa quella di fatti legati a vendette personali o gesti di teppisti, ma la pista privilegiata sarebbe quella dell'intimidazione, forse legata a richieste di pizzo. E se sono invece avvertimenti lanciati alla comunità per intimorirla ed avere così il controllo dell'intero territorio villarosano? Un interrogativo certamente da non sottovalutare.

Giacomo Lisacchi

Personale carente al carcere



Cirrone Cipolla e il carcere di Gela

Il carcere di Gela, che ha aperto i battenti dopo 26 anni di lavori, ha attualmente una pianta organica insufficiente. Occorrerebbero infatti altre 50 unità lavorative tra personale penitenziario ed amministrativo, nonché medici, infermieri, assistenti sociali, educatori e psicologi.

Il problema è stato sollevato con una mozione del consigliere della provincia di Caltanissetta Alfonso Cirrone Cipol-

la con la quale impegna il consesso provinciale a chiedere al Ministro della Giustizia Paola Severino e al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di attenzionare il carcere della Città del Golfo. Il carcere di Gela, inaugurato appena due mesi fa (28 novembre 2011) è situato nella zona periferica adiacente la strada statale 117, è dotato di 48 celle per un totale di 96 posti per ospitare detenuti che dovranno scontare pene brevi e di basso livello di pericolosità.

Il consigliere Cirrone Cipolla denuncia che "questo è quanto previsto sulla carta, ma all'apertura la pianta organica non risulta coperta per intero. Ci sono in servizio 32 guardie carcerarie, di queste 25 stanno a contatto con i detenuti. Vi dovevano, invece, prestare servizio 98 agenti di polizia penitenziaria e 2 commissari. Al momento all'interno

della struttura sono presenti 38 detenuti nonostante la capienza sia di 96 posti". Nella struttura, sottolinea ancora il consigliere "manca un servizio medico che copra l'intera fascia della giornata, c'è un solo educatore e i detenuti non possono espletare attività alternative, devono quindi trascorrere l'intera giornata in cella".

L'apertura del carcere gelese, poteva essere l'occasione per "tantissimi agenti di polizia penitenziaria, di origini gelesi dopo decenni di servizio al Nord, di tornare in Sicilia - aggiunge Cirrone Cipolla - e ve ne sono tanti altri che vivono a Caltagirone, Niscemi, Gela e nel comprensorio, cui verrebbe più comodo lavorare in quel carcere invece che viaggiare ogni giorno per Catania ed Augusta.

La mozione, che è stata firmata anche dai consiglieri Bonura, Bellanca, Cacioppo, Cusumano, Cannizzo, D'Arma, Licata, Scarcio, Scordio, è voluta essere un impegno per il governo della Provincia nissena a porre tali problematiche all'attenzione del Governo nazionale e del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

C. C.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni



Il pesce e il suo valore nutritivo

La carne del pesce è molto ricca di proteine. I pesci di mare hanno un valore nutritivo più alto di quelli di acqua dolce. Nei tempi passati la carne rossa era consumata nell'entroterra mentre era il pesce ad essere consumato maggiormente nelle zone marine. Oggi con i mezzi di trasporto è possibile consumare dell'ottimo pesce anche a prezzi contenuti ad esempio il pesce azzurro (sardina ecc.) ha un alto valore nutritivo e un prezzo che è accessibile a tutti. I pesci in base al contenuto di grassi si classificano in grassi (aringa, sgombero, sardina ecc.) in semigrassi (tonno, salmone, pesce spada, dentice, triglia, molluschi e crostacei ecc.) e in magri (spigola, sogliola, rombo, polipo, gambero ecc.).

La caratteristica della carne di pesce è quella dell'alto contenuto di acidi grassi insaturi con elevata percentuale di oleina (60%) e da lecitine elementi molto importanti nella dieta per l'equilibrio ematico del colesterolo e trigliceridi. Il pesce è ricco di minerali (notevolmente superiore alle carni

rosse) e molto significativa è la quantità di calcio e di fosforo quest'ultimo importante per la memoria mentre, invece, è minima la presenza di ferro che è invece rappresentato maggiormente nelle carni rosse. Il pesce dovrebbe essere sempre presente nella dieta dell'anziano e del bambino (almeno due - tre volte a settimana). Per i soggetti che hanno una digestione lenta la scelta del pesce deve essere orientata, soprattutto a cena, verso i pesci più magri evitando quelli grassi compresi i molluschi e crostacei. L'accertamento dello stato di freschezza è molto importante ai fini di commestibilità e al di là del pescivendolo di fiducia è importante osservare, ad esempio, l'occhio che è vivo nel pesce fresco mentre vitreo, appannato o addirittura essiccato nel pesce alterato. Altri parametri dello stato di conservazione sono: la consistenza che è soda nel pesce fresco mentre è elastica o flaccida nel pesce alterato mentre le branchie sono colore acceso nel pesce fresco e cupo nel pesce stantio, inoltre l'odore è salso nel pesce fresco mentre è ammoniacale nel pesce alterato.

Per chi crescono le rose

di Ingrid Beatrice Coman

Ed. Uroboros, Milano 2010, €. 14,00

Uno strumento di approccio, gradevole e scorrevole insieme, che può costituire un inizio di percorso culturale, è il romanzo dal titolo "Per chi crescono le rose" della scrittrice rumena Ingrid Beatrice Coman, che da tempo risiede tra l'Italia e Malta. Si tratta un lavoro ambientato in una piccola città della Moldavia rumena negli ultimi mesi di vita del regime comunista di Nicolae Ceaușescu. Una storia d'amore sì, nella quale il filo rosso che unisce tutti gli intrecci è la



rivoluzione interiore che matura nella psicologia dei personaggi e dove i fasci di luce sulla situazione socio-politico-economica ed esistenziale squarciano il velo su un mondo ignoto agli stessi abitanti di quella grande e sfortunata nazione. Se il quadro storico del romanzo è quello relativo agli ultimi mesi di vita del regime di Ceaușescu, il filo conduttore delle non poche storie che contornano quella principale, è la rivoluzione interiore e

psicologica dei personaggi.

Emerge qua e là dall'opera della Coman l'esistenza di un mondo nascosto, fatto di deportazioni, percosse, sparizioni nel nulla. Non è un libro di storia, non è un romanzo d'amore, non è un vuoto modo di intrattenere il lettore ma un pezzo di Romania raccontata da chi ha vissuto con attenzione, sofferenza, speranza, intensità, onestà intellettuale, la fine di un'epoca e le fatiche di una nuova che tarda a nascere.

Alberto Maira

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Le manifestazioni di protesta di autotrasportatori, contadini e pescatori hanno bloccato la città

Forconi, disagi e solidarietà

Lo sciopero promosso dal Movimento dei Forconi ha provocato il caos in Sicilia e particolarmente a Gela: le ultime notizie riguardano i tanti contadini gelesi e pescatori i quali hanno annunciato che andranno avanti a oltranza, mentre gli autotrasportatori hanno concluso lo sciopero sabato 21 a mezzanotte, come avevano promesso all'inizio della protesta. Domenica mattina un corteo di manifestanti ha attraversato la città percorrendo l'arteria principale, hanno urlato parole ingiuriose contro la classe politica e i dirigenti scolastici, muovendo da via Palazzi all'ingresso ad est della città, formando un serpentone di oltre 1 km, seguiti da studenti, commercianti e numerosissimi disoccupati, per un numero approssimativo di circa 2000 manifestanti.

I manifestanti hanno chiesto il rimborso delle accise sul carburante, l'abbattimento dei pedaggi e dei costi di traghettamento, garanzie sulle produzioni locali il cui prezzo è aggredito dalla merce proveniente da Paesi extracomunitari ma la protesta era rivolta ovviamente anche alla manovra Monti. Artigiani ed edili di Gela, coordinati da Salvatore Terlati, hanno improvvisato una tappa sotto la sede dell'europarlamentare del Pd, Rosario Crocetta, urlando parole



offensive estese rapidamente a tutta la deputazione gelese ma soprattutto è stato divulgato un manifesto in cui si leggono accuse di disinteresse ai reali problemi della città puntando il dito contro i quattro deputati gelesi Crocetta, Donegani, Speziale e Federico che "non hanno prodotto nulla di buono in questi anni di mandato elettorale". Non sono mancati striscioni, volantini e slogan contro il governo regionale. La tensione è stata alta. In allerta Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. In servizio anche volontari delle associazioni che insieme con la Polizia Municipale hanno regolamentato la viabilità per garantire la pubblica incolumità.

La città si è svegliata sommersa dalla spazzatura. L'Ato Ambiente CL2 ha fermato la raccolta dei rifiuti, perché i dimostranti impedivano agli autocompattatori di raggiungere la discarica consortile di contrada "Timpazzo". Fermi anche i mezzi per la raccolta dell'immondizia a Ragusa; chiuso

nei piccoli paesini, mentre la popolazione ha dovuto fare i conti con gli scaffali dei supermercati vuoti a causa del mancato rifornimento da parte dei tir.

Gli agricoltori, da anni, vengono depredati dei prodotti, frutto dei loro sudori, a prezzi di miseria, che si accrescono oltre misura fino al banco di vendita, favorendo invece l'arricchimento sproporzionato degli intermediari. Senza dire che commercianti senza scrupoli importano prodotti agricoli dall'estero, contrabbandandoli per nazionali. Il settore dell'edilizia lecita langue fino a considerarsi morto. E cancelli di nuovo bloccati al petrolchimico di Gela. Forconi e autotrasportatori non hanno consentito il passaggio né ai lavoratori turnisti né ai giornalieri.

Alcuni operai erano stati accompagnati in fabbrica, dal mare, con una motovedetta della guardia costiera. Poi è ripreso il blocco totale che stava per impedire anche a quelli

che smontavano di ritornare a casa, con momenti di tensione, fino a sfiorare lo scontro fisico. L'Eni ha confermato il rischio di una fermata generale ed improvvisa dello stabilimento.

Se i manifestanti volevano paralizzare la regione, il loro obiettivo può dirsi raggiunto: ci vorranno giorni perché la situazione torni alla normalità. «La situazione siciliana desta molta preoccupazione - ha spiegato ai Trasporti, Guido Improta, rispondendo alla Camera a un'interpellanza urgente sugli autotrasportatori - soprattutto in considerazione degli allarmi lanciati dal procuratore Francesco Messina, dalla Confindustria e dalla Regione Sicilia».

Hanno espresso solidarietà e vicinanza ai lavoratori i componenti del consiglio comunale gelese, dichiarandosi disponibili a qualsiasi utile iniziativa per l'istituzione di tavoli di concertazione pur rimanendo distanti da qualunque atto di violenza verso gli operatori commerciali. Anche il sindaco Fasulo ha voluto esprimere solidarietà e attenzione alle richieste di chi sta protestando. «Quando alla gente viene tolta la possibilità di lavorare - ha detto il primo cittadino - la crisi si trasforma in emergenza sociale. Bisogna intervenire al più presto ad ogni livello per creare nuove opportunità o si rischia di insospirare all'eccesso una protesta che è già molto dura».

Lorenzo Raniolo



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARO

FARE IMPRESA CON 1 EURO

Spesso abbiamo affrontato il tema del lavoro e la condizione di migliaia di giovani costretti ad emigrare. Tra i provvedimenti per la crescita, elaborati in questi ultimi giorni dall'attuale Governo italiano, e che dovranno essere approvati dal Parlamento, c'è anche una norma che permette agli under 35 di aprire una impresa con un capitale sociale di 1 euro e procedure burocratiche semplificate. Tra le tante notizie che hanno dominato l'immenso circo mediatico, le liberalizzazioni sono ancora oggi il tema caldo del dibattito pubblico, e la norma che facilita la costituzione di una società semplificata a responsabilità limitata la riteniamo davvero una notizia importante per i giovani con una idea imprenditoriale, soprattutto nel mondo dell'innovazione. Ci chiediamo quanti avranno la capacità di recepire questa importante iniziativa del governo e quanti avranno un vero e proprio orientamento alla scelta imprenditoriale più giusta. Oggi, le attività di formazione abbondano in tutti i settori ed è necessario valutare con attenzione la loro reale efficacia. Come è risultato clamorosamente evidente in questi anni, la mancanza di una corretta formazione finanziaria ha prodotto danni in varie famiglie, aziende ed investitori. Nella modernità, la formazione era "delegata" ad istituzioni come la scuola, l'università e le accademie. Oggi, queste istituzioni non sempre riescono a tenere il passo con l'evoluzione delle esigenze formative. Ed oggi è sempre più necessario avere una formazione estesa, oltre i tradizionali steccati disciplinari e con una visione d'insieme dei grandi fenomeni che stanno ridisegnando il mondo. Formare i giovani ad una gestione consapevole dei propri risparmi e denari è diventato fondamentale. Se n'è accorto anche l'81enne Warren Buffett, il finanziere americano noto nel mondo per aver costruito un'immensa fortuna attraverso una vita di investimenti oculati e a lungo termine. In ambito educativo, Buffett ha lanciato nel 2010 una serie televisiva dedicata all'educazione finanziaria per gli adolescenti (in onda su *The Hub Tv Network*, Stati Uniti) e ha prestato il suo volto a *Secret Millionaires Club Kids*: un sito web, in inglese, nel quale bambini ed adolescenti possono allenarsi alla gestione dei propri soldi, attraverso giochi, video e contenuti pensati per loro. Nonostante l'età avanzata, Buffett mantiene le sue tradizionali caratteristiche: la saggezza, l'umorismo e qualche tocco pop: ad esempio, da anni è amico del rapper americano Jay-Z (marito della cantante pop Beyoncé) e recentemente ha trascorso una serata nel nightclub di Jay-Z a New York. Ma torniamo in Italia e soprattutto in Sicilia; ormai da alcuni anni, il Polo Fotovoltaico della Sicilia conduce attività di ricerca, formazione ed informazione sull'energia solare e sul mondo delle energie rinnovabili. Con base a Palermo, le attività si svolgono sul territorio siciliano e forniscono competenze valide sull'intero territorio italiano. Questa potrebbe essere per esempio una idea imprenditoriale.

info@scinaro.it

Convenzioni per il sociale a Gela

L'amministrazione comunale di Gela ha stipulato le seguenti convenzioni: Associazione Progetto H di Gela per la realizzazione di un progetto denominato "Azione permanente di integrazione sociale per soggetti diversamente abili" per la durata di un anno. La spesa è di 20 mila euro. Anteas, associazione nazionale terza età, attività per la solidarietà Circolo di Gela, per la creazione di un centro di aggregazione per anziani per la durata di un anno per una spesa di 20 mila euro.

Associazione Meter Gela: convenzione per il progetto "Insieme dalla parte dei bambini e adolescenti" per la durata di un anno per una spesa di 10 mila euro. Associazione sportiva Orizzonte: convenzione per cinque mesi per consentire di realizzare, a nome e per conto del Comune di Gela, il progetto "diversamente uguale, ugualmente atleta" per una spesa di 24 mila euro.

Associazione Auser: realizzazione centro aggregazione per anziani per la durata di un anno per una spesa di 20 mila euro. Associazione musicale artistica "Maria Stella del Mare" per la realizzazione del progetto "In banda Non Si Sbanda", per la durata di 18 mesi per una spesa di 13 mila euro.

Bando per le cappelle al Farello



Pubblicato il bando per l'assegnazione e per l'edificazione di 15 tombe monumentali, 14 cappelle e 106 monumentini funerari all'interno del cimitero di contrada Farello (foto) a Gela. All'assegnazione delle aree potranno concorrere i cittadini italiani residenti a Gela da almeno 5 anni alla data di pubblicazione del bando presso l'albo pretorio e gli enti, le corporazioni, le associazioni e le fondazioni che abbiano il domicilio fiscale nel comune di Gela, i cui associati siano residenti in città da almeno 5 anni. Sono esclusi dall'assegnazione tutti coloro che risultano già assegnatari o titolari di cappelle funerarie, monumentini, aree per monumentini o cappelle o che siano già soci nelle tombe monumentali.

Le aree verranno assegnate tramite sorteggio che si terrà in luogo pubblico e che verrà effettuato da un'apposita commissione. Saranno ammessi al sorteggio i concorrenti che avranno presentato la domanda entro e non oltre 45 giorni dalla data di pubblicazione del bando all'Albo Pretorio. Il testo integrale del bando è disponibile presso l'albo pretorio e sul sito istituzionale www.comune.gela.cl.it nella sezione Bandi e concorsi.

Borse di tirocinio all'estero, prorogati i termini delle domande

È stata prorogata al 31 gennaio 2012 la scadenza per la presentazione delle domande di candidatura nell'ambito del progetto di Mobilità LLP Leonardo da Vinci denominato "AR.TU". Tali borse di tirocinio all'estero sono rivolte a giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni. Il progetto prevede lo svolgimento di tirocini lavorativi all'estero nei paesi partner Spagna, Portogallo, Irlanda, Regno Unito (Irlanda del Nord), Bulgaria Francia, Svezia e Grecia della durata complessiva di 16 settimane rivolti a le persone disponibili sul mercato del lavoro (diplomati, laureati, disoccupati, in cerca di prima occupazione, lavoratori, lavoratori autonomi che intendono svolgere un periodo di tirocinio lavorativo all'estero in un contesto di formazione professionale). Le aree professionali in cui si svolgeranno i tirocini, i possibili destinatari e i paesi di destinazione sono evidenziate nell'avviso di selezione del progetto. Per ulteriori informazioni leonardo@arces.it 091.599722 nei

giorni martedì - giovedì esclusivamente dalle ore 10 alle ore 12. L'avviso di selezione è consultabile e scaricabile dal sito web www.arces.it/leonardo



in Breve

Nuovi laboratori per il Carafa di Mazzarino

Sono stati appaltati dalla Provincia Regionale di Caltanissetta i lavori di completamento della costruzione della sede dell'Istituto "Carafa" di Mazzarino. Si tratta dei lavori previsti dal progetto di quinto lotto, del complessivo importo di 780 mila euro, relativo alla realizzazione dei nuovi laboratori. Ad aggiudicarsi l'appalto è stata l'impresa Montedile coop. a r.l. di Montedoro.

Dopo aver appaltato i lavori, e dopo le sospensioni dovute a cause di forza maggiore, e dopo la revisione del progetto originario, sono stati realizzati i vari corpi di fabbrica, tranne il quinto (quello, appunto, relativo alla costruzione dei laboratori) e il sesto relativo alla costruzione dell'auditorium. A proposito di quest'ultimo, la Provincia ha anche qui predisposto un progetto il cui importo ammonta complessivamente a un milione di euro che è stato inserito nell'ambito del Pist e pertanto presentato alla Regione per l'ammissione ai finanziamenti.

ROMA Mons. Pennisi ha presieduto i Primi vesperi per la festa di S. Agnese al Collegio Capranica

Martirio e verginità valori perenni

Il 21 gennaio, vigilia della festa di S. Agnese, patrona del Collegio, mons. Pennisi ha presieduto la celebrazione dei Vespri presso la cappella dell'Almo Collegio Capranica (foto) in Roma di cui è stato Rettore fino alla sua nomina a Vescovo di Piazza Armerina (2002). Il vescovo è stato invitato per sottolineare due ricorrenze anniversarie che cadono nel 2012: il 40° anniversario di ordinazione presbiterale (9 settembre 1972) e il 10° anniversario di consacrazione episcopale (3 luglio 2002). Nella sua omelia mons. Pennisi ha evidenziato il valore del martirio e della verginità, in ombra in questi tempi di edonismo e di ricerca sfrenata del piacere: "L'amore verginale e sponsale di Agnese per Cristo - ha detto - che le ha fatto scegliere la verginità ed affrontare il martirio, è lo stesso amore che deve animare la vita di ogni cristiano nell'anelito verso la santità e che deve caratterizzare l'esperienza dei presbiteri e dei futuri presbiteri chiamati a condividere la carità pastorale di Gesù Buon Pastore e nello stesso tempo agnello immolato. Tra verginità con-



morte che cerca di esorcizzare con un pansuessualismo edonista e un salutismo vitalista - ha proseguito mons. Pennisi - la testimonianza verginale e la sofferenza sopportata per amore di Cristo fino all'effusione del sangue divengono segno provocatorio della vittoria definitiva di Cristo Risorto sulla morte ed hanno come conseguenza la gioia paradossale delle beatitudini evangeliche.

La verginità per il Regno dei cieli è un dono di Dio da cui deriva la castità come una virtù che sviluppa l'autentica maturità della persona e la rende capace di rispettare e di promuovere il "significato sponsale" del corpo".

Riferendosi al celibato ri-

chiesto dalla Chiesa ai presbiteri, mons. Pennisi ha detto: "La categoria della sponalità manifesta il significato profondo del celibato come risposta all'alleanza sponsale di Gesù Cristo con la Chiesa. Essa indica la totalità dell'appartenenza a Cristo, la definitività e la trasparenza dell'amore umano

al suo più alto vertice, che rende il cuore umano capace d'amare alla maniera di Dio, perché trova la sua sorgente nell'abisso dell'Amore Trinitario. Il celibato per il Regno - ha concluso - non è per persone disamorate e irresponsabili ma per persone veramente innamorate e mature. Uno dei mali peggiori che può capitare ai presbiteri è l'anestesia affettiva che ci riduce a burocrati che vogliono fare carriera, a funzionari del sacro".

La comunità del Collegio in mattinata era stata ricevuta in udienza dal S. Padre Benedetto XVI.

Giuseppe Rabita

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



I Giovani Cattolici "rompono" il silenzio sacro delle sacrestie!

A Gela sta nascendo una cellula importante per ripensare la presenza della Chiesa nel territorio. Non certo basata su logiche di potere, dove lo spazio politico è inteso come acca-

paramento «Autentica laicità non è [...] prescindere dalla dimensione spirituale, ma riconoscere che proprio questa, radicalmente, è garante della nostra libertà e dell'autonomia delle realtà terrene, grazie ai dettami della Sapienza creatrice che la coscienza umana sa accogliere ed attuare». Questa frase di Benedetto XVI, indica in maniera sintetica ma molto precisa, le radici di una laicità retta e intesa. Essa può inoltre aiutarci a leggere in maniera adeguata gli inviti, formulati a più riprese dal pontefice, alla formazione di una nuova generazione di laici impegnati in politica. Questi non sono infatti tesi alla ri-cristianizzazione della società mediante l'azione politica. Sono animati dalla convinzione che proprio in una società complessa e differenziata come quella attuale i cristiani non possano far mancare né il loro apporto concreto, né la loro ispirazione ideale. Da questo punto di vista devo dire che in Italia si sta verificando una situazione paradossale. Mentre i molti cambiamenti in corso nelle nostre società, segnalano l'urgenza di pensare e praticare una nuova laicità, capace di valorizzare tutti i soggetti personali e comunitari che agiscono nella società plurale, molta pubblicistica rimane ancorata alla convinzione della necessaria neutralizzazione della rilevanza civile del fatto religioso e, in particolare, di quello cristiano. Se ci volgiamo infatti a considerare il ruolo dei cattolici nella storia italiana, almeno dalla nascita dello stato unitario fino ad oggi, dobbiamo registrare che sono sempre stati tra i protagonisti dell'edificazione della vita buona della società. Ma di fronte ai radicali mutamenti in corso sulla scena mondiale, e di riflesso nel nostro Paese, per quali vie può avvenire l'impegno politico, anche in senso stretto, dei cattolici oggi? Bisogna evitare di cadere in due visioni parziali del rapporto tra cristianesimo e società civile. La prima è quella che riduce il Cristianesimo ad una religione civile, come mero collante etico per la nostra democrazia in difficoltà. L'altra è quella che tende a ridurre il Cristianesimo all'annuncio personale (basato su una concezione riduttiva di testimonianza) della pura e nuda croce di Cristo a favore di "ogni uomo", privandola delle sue inevitabili implicazioni antropologiche, sociali e cosmologiche. In quest'ottica non avrebbe alcun senso un riferimento comune per l'impegno politico dei cattolici. Invece una fede integralmente vissuta ha una irrinunciabile rilevanza antropologica, sociale e cosmologica, carica di conseguenze politiche assai concrete.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

P. Pietro ha raggiunto il Padre

Il 23 gennaio scorso è deceduto nella casa di Enna il carmelitano P. Pietro Pallaro, al secolo Silvio. Era nato a Camposampiero (PD) il 30 settembre 1920, figlio di Sante e di Albina Callegari. Famiglia di contadini proprietari. Persone di grande fede educano i loro figli cristianamente. In questo ambiente nasce la vocazione al sacerdozio di Silvio. Entra nel Seminario di Treviso e lì studia fino a 20 anni; poi alla vocazione al sacerdozio si aggiunge quella alla vita religiosa al Carmelo Teresiano. Entra quindi nel Convento di S. Pietro in Oliveto a Brescia e vi completa gli studi di teologia. Viene ordinato sacerdote il 2-6-1944 a Mantova. È destinato prima al convento di Adro (BS), poi è nominato



Sottopriore e Maestro degli studenti a Venezia. Sarà di seguito convenzionale a Pieve di Cadore (BL), di nuovo Adro, e Mantova.

Nel 1966 è inviato in Sicilia e qui resterà fino alla morte. È stato nelle comunità di Palermo-S.Teresa, Catania-S.Teresa, Palermo Madonna dei Rimedi, Ragusa, e infine ad Enna, dove resterà per 25 anni. In queste comunità ebbe quasi sempre il compito di Superiore.

P. Pietro amò il popolo e la Chiesa di Sicilia. Lo dimostrò quando, messo di fronte alla scelta di restare o di tornare in Veneto, preferì restare, dichiarando di farlo per fedeltà e per amore. Circondato dall'affetto e dalla stima dei confratelli e di molti fedeli ebbe la grazia

di poter celebrare 60 anni di ordinazione sacerdotale e 70 anni di professione religiosa. Ha servito la Chiesa dentro l'Ordine e dovunque venisse richiesto. Stimato confessore e direttore spirituale di numerosissime persone, colte e semplici; per tutti sempre disponibile, anche quando cominciò a sentire il peso dell'età. Sempre fervorosa la sua predicazione e ricca di ricordi e di citazioni; aiutato in questo dalla sua straordinaria memoria. Infatti fino all'ultimo periodo amò molto la lettura di libri di teologia, di pastorale e specialmente di agiografia. Si accalorava in modo particolare quando parlava della Madonna e dei Santi carmelitani.

Anche la città di Enna ha voluto esprimerle ufficialmente la sua stima conferendogli nel 2005 la cittadinanza onoraria.

Ottavo incontro di formazione per gli Esorcisti di Sicilia

Si terrà dal 15 al 18 febbraio prossimi l'incontro di formazione per gli Esorcisti di Sicilia. Il convegno formativo giunto alla sua ottava edizione è organizzato dal Centro Regionale "Giovanni Paolo II" ed avrà per tema: "Medianità, magia e fenomeni diabolici". Sarà il Centro "Maria Immacolata" di Poggio San Francesco, (Pa) ad ospitare i partecipanti.

Il Convegno sarà guidato dal frate domenicano p. Francois Marie Dermine, docente di Teologia Morale Fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Emilia e Romagna a Bologna, presidente nazionale del GRIS, (Gruppo di ricerca e informazione Socio-religiosa) e incaricato dalla CEI per le questioni di Religiosità Alternative.

Messaggio del Vescovo per la crisi economica

In questo periodo di grave crisi economica e politica che rischia di sfociare in una rivolta diversi fedeli della nostra diocesi - soprattutto agricoltori, artigiani, commercianti, operai - si sono rivolti a me per chiedere un giudizio.

La crisi finanziaria nel nostro territorio oltre a coinvolgere le grandi aziende, costrette a diminuire la produzione e quindi le ore lavorative a causa della diminuzione dei consumi, sta interessando tante piccole e medie imprese, che costituiscono il tessuto fondamentale della nostra economia.

Come Pastore della nostra Chiesa locale, facendo mia la dichiarazione sottoscritta recentemente dai con-

telli vescovi di Siracusa, Noto e Ragusa, voglio portare all'attenzione delle istituzioni, il grave e devastante problema che attanaglia le piccole e medie imprese agricole, artigianali edili e commerciali - e pertanto la nostra gente, le nostre famiglie, i nostri lavoratori, il futuro dei nostri giovani - a causa dell'esposizione debitoria nei confronti degli istituti previdenziali e di riscossione, l'aumento dei prezzi dei carburanti, la diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli alla fonte, certe liberalizzazioni del commercio che impediscono il riposo festivo e creano difficoltà alla vita familiare.

Nel periodo natalizio - come negli anni passati - ho visitato le officine, i

laboratori e le aziende e ho incontrato operai, artigiani, piccoli imprenditori e coltivatori diretti. Questi ultimi sono preoccupati dalla filiera lunga che comporta un'enorme differenza fra il valore dei prodotti agricoli sugli alberi o nelle serre e quello della stessa merce nei grandi supermercati e la concorrenza sleale di produttori di altri paesi. Tutto questo spesso costringe a ritmi di lavoro disumani, mina la serenità e l'unità delle famiglie e le rende irreversibilmente povere.

La città degli uomini raggiunta dall'annuncio del Vangelo deve ritrovare la sua armonia: la solidarietà deve prevalere sul tornaconto, la giustizia sull'illegalità; il lavoro deve essere ri-

scattato dallo sfruttamento, la dignità del lavoratore riconosciuta e tutelata; la convivenza civile deve essere affrancata dalla disperazione.

Per questo motivo faccio appello ai rappresentanti eletti dal popolo ad ogni livello di ogni schieramento politico e al Governo nazionale e regionale perché non sottovalutino il clima di rivolta sociale che sta interessando molti territori della Sicilia ascoltino il grido di disperazione che proviene da tanta gente che si sente abbandonata a sé stessa, favoriscano lo sviluppo economico dei nostri territori attraverso infrastrutture viarie adeguate, aiuti concreti e immediati alle nostre popolazioni, emanino leggi giuste che

favoriscano il bene comune delle nostre popolazioni.

Faccio appello a tutte le categorie produttive perché rispettano la legalità e i diritti di tutti, non compiano atti autolesionisti che danneggino ulteriormente l'economia e cerchino attraverso il senso di responsabilità e il dialogo con tutte le rappresentanze sindacali e di categoria di fare delle proposte concrete e condivise al Governo nazionale e regionale.

† Michele Pennisi
Vescovo di Piazza Armerina



I giovani del Campo invernale della scuola di Formazione politica

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA Quest'anno ricorre il centenario

Festa per le Orsoline

In occasione del centenario della presenza mericana in Sicilia, la Compagnia di Sant'Angela Merici della diocesi di Piazza Armerina, ha celebrato a Barrafranca un solenne triduo in onore della santa fondatrice Sant'Angela, la cui festa si è celebrata il 27 gennaio. Presenti tutti gli istituti di vita consacrata di Barrafranca, oltre alla preziosa presenza delle Suore Clarisse Apostoliche. Le Orsoline sono presenti a Barrafranca sin dal 1955 quanto ancora dipendevano dalla diocesi di Caltanissetta, grazie alla caparbieta di mons. Giovanni Cravotta che orientò molte giovani alla consacrazione e all'impegno assiduo in parrocchia, nell'insegnamento a scuola e anche in politica. Mons. Cravotta, racconta la direttrice delle Orsoline Stella Faraci insieme a Elena Pinnisi, dopo un viaggio in Francia restò colpito dalla nuova esperienza degli istituti secolari di vita consacrata e grazie all'amicizia con padre Generoso di Caltanissetta ebbe tra le mani le regole di sant'Angela che, contro le disposizioni della segretezza di allora, fece duplicare per farla conoscere a

tutti. Lo Spirito Santo trovò un terreno fertile tanto da suscitare una ventina di consacrazioni solo nel territorio di Barrafranca. Nel 1962 in occasione della posa della prima pietra della chiesa del Sacro Cuore in Barrafranca, le Orsoline si distaccarono da Caltanissetta per dipendere dalla diocesi di Piazza Armerina, erano circa 40 provenienti principalmente da Barrafranca, Pietraperzia, Butera, Gela, Enna alle quali si aggiungevano sempre nuove vocazioni. Oggi le Orsoline presenti nella diocesi di Piazza Armerina sono 23, delle quali 12 di Barrafranca. La direttrice Stella Faraci auspica che da questo triduo, che ha aperto ufficialmente i festeggiamenti in onore di Sant'Angela che culmineranno con l'arrivo della reliquia della Santa nel prossimo Aprile, possano nascere sante vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio. Nel corso del triduo di preparazione, il 26 gennaio si è realizzata una giornata di preghiera e di meditazione sulla spiritualità di Medjugorje con la presenza di don Pietro Zorza.

— Don Luca Crapanzano

Il Santo Padre Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione per le cause dei Santi a promulgare il decreto di Venerabilità per la Serva di Dio Marianna Amico Roxas. La notizia è stata data sul bollettino quotidiano della Sala Stampa Vaticana ed è uscita sull'Osservatore Romano.

La fase diocesana del processo fu aperta del vescovo di Caltanissetta mons. Alfredo Maria Garsia il 4 marzo 1989 nella chiesa Madre di San Cataldo e si concluse l'11 maggio del 1991 nella Cattedrale di Caltanissetta. Nel 2008 fu consegnata la "positio super vita et virtutibus" presso la Congregazione per le Cause dei Santi. Oggi finalmente arriva il Decreto di venerabilità che, secondo l'iter, è l'ultima tappa prima della beatificazione.

Per la Diocesi di Caltanissetta si tratta in assoluto del primo riconoscimento di questo tipo per una sua figlia. Marianna Amico Roxas (San Cataldo 1883-1947) fu la fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola nella diocesi di Caltanissetta sulla scia di Sant'Angela Merici. Come scrisse mons. Giovanni Speciale nell'ultimo suo libro a lei dedicato "Una donna nella Chiesa", «la spiritualità cristocentrica di Marianna, trasmessa a tutte le "figlie" affidate alla sua responsabilità di Madre, costituì il perno di tutta la sua esistenza e fu fulgido esempio per laici, sacerdoti, vescovi, cardinali, attratti dalla forza della sua spiritualità nello Spirito, che la spingeva a correre per le vie della Sicilia, coinvolgendo tanti nella sua missione. [...] Non s'impose mai per gesti esteriori, ma per la ricchezza del cuore, in un nascondimento che non la isolava, anzi la poneva in mezzo agli altari come segno misterioso del Signore».

Il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause di Santi, il 13 gennaio scorso ha presieduto nella Cattedrale nissena la celebrazione eucaristica con il vescovo mons. Mario Russotto e tutto il presbitero diocesano per ringraziare il Signore per il dono della Venerabile Marianna Amico Roxas.

Marianna Amico Roxas una vita per Sant'Angela Merici



Marianna Amico Roxas nacque a S. Cataldo il 21 dicembre 1883, da una famiglia benestante.

Ciò le permise di essere educata in buoni collegi a Palermo, Acireale e Napoli. Si orientò verso la consacrazione della sua vita ai poveri; nei dintorni della sua casa, il beato Giacomo Cusmano aveva aperto un ricovero per poveri abbandonati, gestito dalle Suore Bocconiste.

L'umiltà del loro servizio attirò Marianna, che esprime il desiderio di entrare nella loro Congregazione; l'opposizione dei familiari fu categorica, ma nel suo cuore mantenne la vocazione di consacrarsi a Dio. Aveva 29 anni, quando in Sicilia arrivò Giulia Vismara, una milanese delle Orsoline di s. Angela Merici, invitata dal cardinale Lualdi, con lo scopo di allargare anche in Sicilia la Compagnia di S. Orsola e così dopo un primo incontro con la Vismara Marianna partecipò ad altri incontri spirituali organizzati dall'Orsolina.

Il 6 maggio 1912 entrò nella Compagnia di S. Orsola. Radunò tutte quelle giovani della sua S. Cataldo, umili nelle condizioni e modeste per cultura, che formò e guidò una ad una finché visse, facendole diventare lievito di vita cristiana in tutto il paese. Da qui la Compagnia si diffuse in vari comuni della diocesi, Montedoro, S. Caterina, Calascibetta, Caltanissetta, Delia, sostenuta dal vescovo mons. Intreccialaghi. Guidò il diffondersi dell'Opera con mano sicura, superando difficoltà che le provenivano anche da incomprensioni dei parroci, fu affiancata da insigni sacerdoti che collaborarono nella cura della sua Opera.

Nel 1924 nacque la Casa di S. Angela a S. Cataldo per le riunioni delle compagne, qualche tempo dopo vi iniziò la pratica quotidiana dell'adorazione eucaristica. I membri consacrati della Compagnia di S. Orsola, operavano nella catechesi, nell'assistenza ai poveri e nelle file dell'Azione Cattolica, sempre con un ruolo di servizio.

Il cardinale Nava la invitò nel 1926 a fondare la Compagnia a Catania, della quale rimase responsabile diocesana fino al 1939; altre case si aprirono a Caltagirone e nella diocesi di Piazza Armerina. Pur essendo fragile di salute Marianna Amico Roxas, fu attiva ed operosa, viaggiò frequentemente soprattutto nei comuni della sua diocesi di Caltanissetta. Vera fondatrice della Compagnia di S. Orsola in Sicilia, secondo lo spirito di S. Angela Merici, morì il 24 giugno 1947 a S. Cataldo.

GELA Il MoVi lancia FotograFARE Gela, il primo concorso di fotografia sociale

Fotografare il bene per sperare

Il MoVi di Gela, in rappresentanza della rete di associazioni di volontariato della città e in partenariato con alcune associazioni, promuove un concorso di fotografia sociale dal tema "FotograFARE Gela". Si tratta del primo concorso di fotografia sociale al Sud per rimuovere l'alibi del "nulla può cambiare".

Il concorso, il primo concorso di fotografia sociale, vuole coinvolgere tutti i cittadini di Gela in un processo educativo. "Dobbiamo con forza uscire da una mentalità tutta meridionale fatta di alibi e disimpegno. Abbiamo il dovere d'impegnarci per migliorare la qualità della vita della città in cui abitiamo - dichiara il presidente del MoVi Enzo Madonia e continua - non ci sono più alibi per nessuno. Il cambiamento inizia da ciascuno. Dal

rispetto degli altri, dal senso civico, dalla solidarietà vissuta. Scattare una fotografia al cambiamento significa impegnarsi e ricercare quei piccoli segni di speranza che possono guidare un processo sociale che aiuti a cambiare mentalità".

La giuria, del concorso sarà presieduta dal fotografo professionista Roberto Strano che dichiara: "Chiedo, in modo particolare ai giovani di fotografare la città nel suo splendore, i luoghi in cui giocano, passeggiano, le famiglie, il parroco, gli amici, gli insegnanti. Chiedo ai cittadini di Gela e non solo di raccontare con semplicità la fertilità culturale di questa città e della sua storia". Infatti, obiettivo del concorso fotografico è valorizzare tutto ciò che nel quotidiano esprime progresso etico o civile, ciò che per-

mette oggi di cogliere mutamenti che disegneranno il futuro. Il contesto sono i cittadini e la città di Gela con il suo patrimonio artistico, culturale, economico, sociale, ambientale. Le foto migliori saranno poi raccolte in una pubblicazione-catalogo e contenute in una mostra permanente in giro per l'Italia, oltre a Roberto Strano, la giuria sarà composta dal presidente dell'ADI Sicilia Enzo Castellana, dalla psicoterapeuta Nuccia Morselli, dal giovane architetto Francesco Trainito, dall'artista e illustratore Fortunato Pepe, dal responsabile comunicazione CeSvOP Nunzio Bruno. Per inviare le foto c'è tempo fino al 28 febbraio. I dettagli per partecipare sul sito internet www.volontariatogela.org

Carmelo Cosenza



I rappresentanti delle associazioni promotrici con Enzo Madonia (il secondo da destra)

LA PAROLA V Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

5 febbraio 2012

Giobbe 7,1-4.6-7
1Corinzi 9,16-19.22-23
Marco 1,29-29



*Cristo ha preso
le nostre infermità
e si è caricato
delle nostre malattie.*

(Mt 8,17)

“Tutti ti cercano” (Mc 1,37b). È a questa espressione di Pietro che vorremmo guardare con gli stessi occhi del Maestro per capire come mai, da quel deserto di preghiera e comunione, Egli abbia deciso di andare via e predicare anche altrove. Quale segreto nasconde il cuore di questi “tutti” e, soprattutto, qual è il senso della loro ricerca del Maestro? E, infine, chi sono? Sono forse coloro che verranno sfamati nelle spianate della Galilea attraverso pane e pesci moltiplicati? Sono coloro che lo ascoltano predicare da una barca e che, successivamente, lo spingono, lo urtano per toccarne anche solo la veste? Certamente sono uomini, donne e bambini; ma su quanto essi cerchino non possiamo aggiungere altro che quello che i vangeli dicono di loro: ammalati, affamati, stanchi “come pecore senza pastore”. Se il Maestro, di fronte alla loro affannosa ricerca, decide di continuare ad annunciare il vangelo, è perché c'è una sorta di bramosia che rischia di sviare la missione e il senso stesso

della sua presenza in mezzo al popolo. Un messia liberatore, potente secondo gli standard, in grado di rovesciare le sorti politiche e sociali di un popolo, quasi sostituendosi alla stessa libertà di decidere di cui esso gode, fa comodo a tutti. Il verbo della loro “ricerca” (in greco “zeiteiv”) traduce la semplice ragione per cui una folla immensa si troverà a seguire un uomo, senza nemmeno rispettarne i ritmi di vita, le esigenze fisiche e interiori, per proclamarlo “Re”: essi cercano un Re, ma Gesù ha intenzioni ben diverse dall'essere Re secondo i regni di questo mondo, bensì un Re che dà la vita per coloro che Egli ama, cioè per “tutti”. Per la stessa profonda ragione missionaria, Paolo scriverà di essersi fatto “tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anche io” (1Cor 9,22-23), ovvero per essere io stesso amato da chi dà la sua vita per me. È soltanto per “amore” di condivisione che il Maestro decide di evan-

gelizzare anche altrove e Paolo, invece, di farsi tutto a tutti: l'amore che condivide se stesso, effondendo forza e misteriosa pace tra Dio e gli uomini. Non un amore che possiede l'altro con la forza dell'eros di antica e greca memoria; ma un amore che espande fragranza, condividendo e mettendo in comunione l'altro, in profondità, proprio come nel senso di quell'amore agapico con cui Gesù ama l'uomo ricco, che vuole possedere la vita eterna, inserendolo nel circolo della comunione e non del possesso avido dei beni eterni (Mc 10,17-22). Soltanto in forza di questo amore, la suocera stessa di Pietro preferirà il servizio nei confronti di Gesù e i suoi primi discepoli alla schiavitù della malattia interiore ed esteriore (Mc 1,31); e solo in forza di questa immensa agape che Giobbe, alla fine delle sue considerazioni molto realiste, apre il proprio cuore alla speranza in Dio a cui chiede “Ricordati che un soffio è tutta la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene” (Gb 7,7).

A quanta vanità l'uomo di oggi vada incontro, dunque, lo si percepisce anche alla luce di queste parole: l'affanno della ricerca del possesso, della bramosia e del capriccio nei confronti dell'altro e delle altre cose sono diventati l'unico stile di vita. Sostituendo il capriccio con il desiderio, ci si è privati della capacità di sorprendersi di fronte al colore di una giornata di sole o dell'intensità del vapore concentrato nell'ammasso di nuvole, prima della pioggia. Edotti nell'inseguire i tratti negativi della realtà, ci si è fatti, poi, un'abitudine nel vedere segni di crisi ovunque. Eppure, esistono esempi di profonda gratitudine: uomini e donne, che si sacrificano ogni giorno al loro “tutto”, figli, nonni, genitori anziani e parenti o amici. La loro presenza spinge il cuore di quanti li conoscono sempre più in alto. Essi aiutano a sperare che, prima o poi, se ci si dovesse trovare nel bisogno sicuramente sapranno considerarti parte del loro “tutto”.

Il testo integrale del Messaggio del S. Padre per la 46ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali

Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione

Cari fratelli e sorelle, all'avvicinarsi della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2012, desidero condividere con voi alcune riflessioni su un aspetto del processo umano della comunicazione che a volte è dimenticato, pur essendo molto importante, e che oggi appare particolarmente necessario richiamare. Si tratta del rapporto tra silenzio e parola: due momenti della comunicazione che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone. Quando parola e silenzio si escludono a vicenda, la comunicazione si deteriora, o perché provoca un certo stordimento, o perché, al contrario, crea un clima di freddezza; quando, invece, si integrano reciprocamente, la comunicazione acquista valore e significato.

Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci. Tacendo si permette all'altra persona di parlare, di esprimere se stessa, e a noi di non rimanere legati, senza un opportuno confronto, soltanto alle nostre parole o alle nostre idee. Si apre così uno spazio di ascolto reciproco e diventa possibile una relazione umana più piena. Nel silenzio, ad esempio, si colgono i momenti più autentici della comunicazione tra coloro che si amano: il gesto, l'espressione del volto, il corpo come segni che manifestano la persona. Nel silenzio parlano la gioia, le preoccupazioni, la sofferenza, che proprio in esso trovano una forma di espressione particolarmente

intensa. Dal silenzio, dunque, deriva una comunicazione ancora più esigente, che chiama in causa la sensibilità e quella capacità di ascolto che spesso rivela la misura e la natura dei legami. Là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti, il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio. Una profonda riflessione ci aiuta a scoprire la relazione esistente tra avvenimenti che a prima vista sembrano slegati tra loro, a valutare, ad analizzare i messaggi; e ciò fa sì che si possano condividere opinioni ponderate e pertinenti, dando vita ad un'autentica conoscenza condivisa. Per questo è necessario creare un ambiente propizio, quasi una sorta di "ecosistema" che sappia equilibrare silenzio, parola, immagini e suoni.

Gran parte della dinamica attuale della comunicazione è orientata da domande alla ricerca di risposte. I motori di ricerca e le reti sociali sono il punto di partenza della comunicazione per molte persone che cercano consigli, suggerimenti, informazioni, risposte. Ai nostri giorni, la Rete sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte; anzi, spesso l'uomo contemporaneo è bombardato da risposte a quesiti che egli non si è mai posto e a bisogni che non avverte. Il silenzio è prezioso per favorire il necessario discernimento tra i tanti stimoli e le tante risposte che riceviamo, proprio per riconoscere e focalizzare le domande veramente importanti. Nel complesso e variegato mondo della comunicazione emerge, comunque, l'attenzione di molti verso le domande ultime dell'esistenza umana: chi sono? che cosa posso sapere? che cosa devo fare? che cosa posso sperare? E' importante accogliere le persone che formulano questi interrogativi, aprendo la possibilità di un dialogo profondo, fatto di paro-

L'uomo non può accontentarsi di un semplice scambio di scettiche opinioni ed esperienze di vita: tutti siamo cercatori di verità

la, di confronto, ma anche di invito alla riflessione e al silenzio, che, a volte, può essere più eloquente di una risposta affrettata e permette a chi si interroga di scendere nel più profondo di se stesso e aprirsi a quel cammino di risposta che Dio ha iscritto nel cuore dell'uomo.

Questo incessante flusso di domande manifesta, in fondo, l'inquietudine dell'essere umano sempre alla ricerca di verità, piccole o grandi, che diano senso e speranza all'esistenza. L'uomo non può accontentarsi di un semplice e tollerante scambio di scettiche opinioni ed esperienze di vita: tutti siamo cercatori di verità e condividiamo questo profondo anelito, tanto più nel nostro tempo in cui "quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali" (Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2011).

Sono da considerare con interesse le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico, si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità. Non c'è da stupirsi se, nelle diverse tradizioni religiose, la solitudine e il silenzio siano spazi privilegiati per aiutare le persone a ritrovare se stesse e quella Verità che dà senso a tutte le cose. Il Dio della rivelazione biblica parla anche senza parole: "Come mostra la croce di Cristo, Dio parla anche per mezzo del suo silenzio. Il silenzio di Dio,

l'esperienza della lontananza dell'Onnipotente e Padre è tappa decisiva nel cammino terreno del Figlio di Dio, Parola incarnata. (...) Il silenzio di Dio prolunga le sue precedenti parole. In questi momenti oscuri Egli parla nel mistero del suo silenzio" (Esort. ap. postsin. Verbum Domini, 30 settembre 2010, 21). Nel silenzio della Croce parla l'eloquenza dell'amore di Dio vissuto sino al dono supremo. Dopo la morte di Cristo, la terra rimane in silenzio e nel Sabato Santo, quando "il Re dorme e il Dio fatto carne sveglia coloro che dormono da secoli" (cfr Ufficio delle Letture del Sabato Santo), risuona la voce di Dio piena di amore per l'umanità.

Se Dio parla all'uomo anche nel silenzio, pure l'uomo scopre nel silenzio la possibilità di parlare con Dio e di Dio. "Abbiamo bisogno di quel silenzio che diventa contemplazione, che ci fa entrare nel silenzio di Dio e così arrivare al punto dove nasce la Parola, la Parola redentrice" (Omelia, S. Messa con i membri della Commissione Teologica Internazionale, 6 ottobre 2006). Nel parlare della grandezza di Dio, il nostro linguaggio risulta sempre inadeguato e si apre così lo spazio della contemplazione silenziosa. Da questa contemplazione nasce in tutta la sua forza interiore l'urgenza della missione, la necessità imperiosa di "comunicare ciò che abbiamo visto e udito", affinché tutti siano in comunione con Dio (cfr 1 Gv 1,3). La contemplazione silenziosa ci fa immergere nella sorgente dell'Amore, che ci conduce verso il nostro prossimo, per sentire il suo dolore e offrire la luce di Cristo, il suo Messaggio di vita, il suo dono di amore totale che salva.

Nella contemplazione silenziosa emerge poi, ancora più forte, quella Parola eterna per mezzo della quale fu fatto il mondo, e si coglie quel

disegno di salvezza che Dio realizza attraverso parole e gesti in tutta la storia dell'umanità. Come ricorda il Concilio Vaticano II, la Rivelazione divina si realizza con "eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto" (Dei Verbum, 2). E questo disegno di salvezza culmina nella persona di Gesù di Nazaret, mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione. Egli ci ha fatto conoscere il vero Volto di Dio Padre e con la sua Croce e Risurrezione ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla libertà dei figli di Dio. La domanda fondamentale sul senso dell'uomo trova nel Mistero di Cristo la risposta capace di dare pace all'inquietudine del cuore umano. E' da questo Mistero che nasce la missione della Chiesa, ed è questo Mistero che spinge i cristiani a farsi annunciatori di speranza e di salvezza, testimoni di quell'amore che promuove la dignità dell'uomo e che costruisce giustizia e pace.

Parola e silenzio. Educarsi alla comunicazione vuol dire imparare ad ascoltare, a contemplare, oltre che a parlare, e questo è particolarmente importante per gli agenti dell'evangelizzazione: silenzio e parola sono

entrambi elementi essenziali e integranti dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo. A Maria, il cui silenzio "ascolta e fa fiorire la Parola" (Preghiera per l'Agorà dei Giovani a Loreto, 1-2 settembre 2007), affido tutta l'opera di evangelizzazione che la Chiesa compie tramite i mezzi di comunicazione sociale.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2012, Festa di San Francesco di Sales.

© Copyright 2012
Libreria Editrice Vaticana

Là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da tutto ciò che è inutile

Silenzio e parola sono elementi essenziali dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo".

l'angolo della poesia

Tanino Platania

Tanino Platania, piazzese, nasce a Catania nel 1951. Dopo aver frequentato l'Ist. Magistrale, "F. Crispi" di Piazza Armerina, frequenta l'I.S.E.F. di Palermo e dal 1973 insegna Educazione Fisica, prima presso la Scuola Media "V. Guarnaccia" di Pietraperzia e poi "C. Cascino" di Piazza Armerina. Da Settembre 2009 in pensione. Inizia a scrivere nel 1999 di colpo, senza nessuna avvisaglia. Si è guadagnato, a giusto titolo, un posto importante nella famiglia degli autori gallo-italici piazzesi, aggiungendo nuova linfa e nuovi spunti alla produzione vernacolare locale.

La sua poesia traduce quelle immagini, quei suoni, quei colori, quelle sensazioni che erano chiusi a chiave nel suo cuore da tempo immemorabile. E nel far questo, il poeta mette a nudo la sua anima, mostrando il carico d'impulsività e di passionalità della sua natura, schietta e istintiva.

Costante la produzione di testi, con primi premi e riconoscimenti letterari in vari concorsi nazionali e internazionali (Agrigento, Gela, Alcamo, Catania, Palermo, Reggio Calabria, Salerno, Ischia, Cassino, Roma, Como, Milano). Alcune sue poesie sono presenti nella raccolta "Tre poeti piazzesi" (2002) e "P'nzèri e Paròddi" (2006).

Lu Cravàniu

Lu Signuri di li fasci a Pietraperzia

Sommessi suoni di "scattiòle", trùccule e tristi ladàte spezzano silenzi di candide fasce, lunghe e orlate...

...braccia protese sulla città per grazie e pietà...

In cima ad una sfera colorata, un Cristo sofferente, ma confidente nel disegno di Dio, Padre Onnipotente, sembra non morire, ma lenire sofferenze di gente penitente.

Non trovo parole a spiegare tanto fervore. Spente son le luci del folclore e del rumore, stillano, invece, gli occhi del cuore...
...e così per star più vicino al Signore...

...da Dio veniamo e a Dio torniamo...

...si cerca il momento dell'alzàta, della firmàta, della giràta e, ancor meglio, della calàta, ma, se spostati un po' più in là la ragione,

anche da un balcone o da sotto un arco di portone sarà sempre vivo il respiro della Passione.

Lo sguardo benevolo del Cristo è rivolto all'occhio lacrimante del pietrino sottostante, che non è mai astante, anzi in quell'istante sembra condividere pene: in cuor suo, è Simone di Cirene.

Una donna, in quel Cravàniu, segue il Cristo, è Maria in quel momento, ogni madre di Pietraperzia: testimonianze, anch'esse di manti neri; zittiscono specchi e pensieri e per tutta la sera accompagnano un figlio in preghiera...

...Ahimè! Non son pietrino, ma queste fasce mi piace vederle sempre da vicino: grondano come i versi di una santa poesia, per le antiche strade di Pietraperzia; asciugano finanche il tramestio e, per un verso, anticipano la Pasqua di Dio.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CEI La prolusione al Consiglio episcopale permanente

Bagnasco, ritorno all'essenziale

“Dio c'è ed è con noi... dunque, che cosa può succedere di così realmente drammatico e allarmante da atterrirci?”. È quanto ha affermato il 23 gennaio il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, nella prolusione al Consiglio episcopale permanente (Roma, 23-26 gennaio). Il discorso del cardinale spazia su tematiche religiose, civili, politiche e culturali, ma nella sua parte iniziale si occupa del tema della fede popolare, “che viene espressa in maniera genuina – ha affermato il presidente della Cei – in forma talora pudica ma autentica, come se il passaggio dalla sicumera e dal clima di abbondanza alla trepidazione e all'incertezza, ci riportasse all'essenziale di noi stessi e della vita, alle cose che veramente contano”. Per il cardinale, “è appena sufficiente tuttavia entrare in contatto vivo col tessuto delle parrocchie e immergerci tra la gente cosiddetta comune – che lavora per vivere e ha preoccupazioni che si direbbero prosaiche e invece sono semplicemente normali – per ricavarne l'impressione che ancora ci sono davvero i valori cristiani”.

Crisi di fede. Dopo aver ricordato le recenti parole del Papa sulla “crisi della Chiesa” che “nel mondo occidentale è crisi di fede”, il card.

Bagnasco ha richiamato l'Anno della fede che inizierà l'11 ottobre 2012 e terminerà il 24 novembre 2013. Ha così ringraziato Benedetto XVI per aver voluto questo evento e per aver istituito il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Riguardo alla “crisi della fede”, ha poi notato che “sembra esistere qua e là una strana reticenza a dire Gesù, una sorta di stanchezza, uno scetticismo talora contagioso”, evidenziando al contrario “l'entusiasmo riscontrabile nei giovani” dei vari continenti, anche per le Giornate mondiali della gioventù che si stanno rivelando “un modo nuovo, ringiovanito, dell'essere cristiani”. Il presidente della Cei ha quindi affrontato il tema della “crisi economica” in corso da quattro anni e che, a suo avviso, è da collegare “ad altri fenomeni contestuali come la mondializzazione dei processi, le migrazioni, le mutazioni demografiche nei Paesi ricchi, l'offuscamento delle identità nazionali, il nomadismo affettivo e sessuale”.



Ha così parlato di “capitalismo sfrenato” che invece di risolverli “crea i problemi”; di realtà che ha definito “coaguli sovranazionali”, “talmente potenti e senza scrupoli, tali da rendere la politica sempre più debole e sottomessa”.

Evadere le tasse è peccato. Circa la crisi nel nostro Paese, il cardinale ha sottolineato che “l'Italia appare particolarmente in angustia a motivo di sanzioni e bocciature che possono apparire un declassamento, agli occhi del mondo”. “E tuttavia – ha proseguito – un esame di coscienza, rigoroso e appassionato, s'impone, per scongiurare il rischio di un autolesionismo spesso in ag-

guato”. Circa i motivi di queste difficoltà, il card. Bagnasco ha citato “anzitutto l'incapacità provata di pervenire nei tempi normali a riforme effettive, spesso solo annunciate; e quindi l'incapacità, con questo sistema politico, di pervenire in modo sollecito a decisioni difficili allorché queste si impongono”. Tra le considerazioni, ha affermato che occorre “cooperare attivamente con il governo a riequilibrare l'assetto della spesa in termini di equità reale, e metter mano al comparto delle entrate attraverso un'azione di contrasto seria, efficace, inesorabile alle zone di evasione impunita, e ai cumuli di cariche e di prebende”. Per quanto riguarda la Chiesa, ha poi detto che “non può e non deve coprire auto-esenzioni improprie. Evadere le tasse è peccato. Per un soggetto religioso questo è addirittura motivo di scandalo”.

La ricchezza del “sociale” e la questione Ici. Nella seconda parte della prolusione, il cardinale ha poi toccato vari temi tra cui le riforme messe in campo dal governo per “salvare l'Italia”, la malavita organiz-

zata che dal Sud “si sta spingendo verso le città del Nord”, la “tendenza eutanassica che ammorba la civiltà europea”, la diffusione del gioco d'azzardo. Ha richiamato la vasta platea di operatori attivi nel “sociale” (420 mila in oltre 14 mila servizi d'ispirazione cristiana), citando tra gli altri Tavole Amiche, Banco Alimentare, Banco Farmaceutico, Micro-crediti, Fondi anti-usura, Prestiti della speranza, Caritas Italiana. Sul tema dell'Ici ha detto che “la Chiesa non chiede trattamenti particolari, ma semplicemente di aver applicate a sé, per gli immobili utilizzati per servizi, le norme che regolano il no profit”. Sull'impegno politico dei cattolici ha richiamato il ruolo di “Retinopera”, del “Progetto culturale”, mentre sulla famiglia ha parlato dell'imminente Incontro mondiale previsto a Milano in maggio. Ha poi concluso ricordando “i gravi soprusi patiti da tanti fratelli di fede” in Nigeria, i missionari e catechisti uccisi in vari Paesi del mondo, le vittime della sciagura della nave Concordia, il centenario della nascita “del mai dimenticato papa Giovanni Paolo I” e la beatificazione in aprile dell'economista Giuseppe Toniolo.

SIR

RELIGIOSITÀ POPOLARE Castellammare di Stabia: la processione si ferma davanti alla casa di un mafioso

La sosta della vergogna

“È certamente contraria al Vangelo la religiosità di quelli che si illudono di onorare Dio, disonorando l'uomo, che ostentano devozione ai santi, visti non come modelli da imitare, ma come protettori dei loro malaffari e delle loro imprese criminali”. Per questo motivo l'arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia, mons. Felice Cece, ha spiegato la sua intenzione di “mettere mano al riordino della processione di san Catello affinché sia chiaro a tutti che si tratta di un atto di fede, che non ha nulla a che vedere con comportamenti ambigui. Religiosità e camorra non devono camminare mai insieme”. La decisione è stata presa dopo che il 19 gennaio, in occasione della festa del patrono di Castellammare di Stabia, durante la processione si è verificata una “sosta arbitraria” dei portatori della statua, a pochi metri dalla casa di un vecchio boss della camorra agli arresti domiciliari, tassativamente vietata dall'arcivescovo.

Tornare alle radici. “Ci troviamo ancora una volta di fronte a persone che sulla carta si dichiarano di fede cristiana, ma non sono formate. L'opera di evangelizzazione di noi sacerdoti è veramente importante. Non dobbiamo dimenticare che l'attività pastorale, come diceva papa Paolo VI, passa attraverso la promozione sociale”. Ad affermarlo è don Luigi Merola, sacerdote napoletano impegnato da anni nella lotta alla criminalità organizzata. “Un prete – chiarisce don Merola – non è ‘anticamorra’, è contro la camorra perché essa è peccato. La Chiesa deve far capire questo. Quindi, la sosta sotto la casa del boss era stata vietata dal vescovo perché la Chiesa è contro il sistema criminale che è peccato. La camorra, infatti, ha impoverito il nostro territorio: dire no al passaggio della statua del santo sotto l'abitazione del malavitoso vuol testimoniare che quello stile di vita è sbagliato”. Secondo il sacerdote, “per un'azione più decisa contro una reli-

giosità vissuta confusamente, occorre tornare alle vere radici cristiane, partendo dai più piccoli”, come fa don Merola con la sua fondazione dà “A voce de' creature”. Si tratta anche “di un problema culturale”, perciò, “dobbiamo rimboccarci tutti le mani che per educare le nuove generazioni, dalle famiglie agli oratori. È più difficile, infatti, ottenere risultati con persone già adulte, come dimostra la sosta sotto la casa del boss malgrado fosse stata proibita”.

Incongruenza di vita. Quanto è successo a Castellammare di Stabia, secondo il sociologo gesuita padre Domenico Pizzuti, è “un fatto gravido di significati”. Infatti, la sosta della statua di san Catello non lontano dalla casa dell'esponente della criminalità organizzata “per consentirgli di rendere omaggio al Santo patrono assume il significato di considerazione per il boss, che viene omaggiato con questo gesto come ‘uomo di rispetto’, cioè rivestito di potere e autorevolezza, nonostante

lo stigma criminale per i provvedimenti della magistratura”. Non solo: occorre anche “dipanare un groviglio di significati religiosi o meno riguardanti i gesti di omaggio che si svolgono nella processione. Certo la processione è un omaggio al Santo protettore locale che viene portato per venerazione e protezione lungo i luoghi di vita della città specialmente in questo tempo di crisi, ma l'omaggio al Santo è espresso anche dal boss locale che si affaccia e lancia un bacio al Santo secondo un universo religioso tradizionale di cui sono partecipi mafiosi e camorristi ‘devoti’ che gli studi hanno messo in rilievo e la Chiesa ha stigmatizzato per l'incongruenza di vita”. Nello stesso tempo, osserva padre Pizzuti, “dai portatori della statua che si sono fermati davanti all'abitazione è stato reso omaggio e rispetto al boss impedito di partecipare che viene considerato persona importante della comunità e non escluso per i suoi trascorsi illeciti sanzionati dalla magistratura”.

Dal sacro al profano. Per il sociologo, si pone, quindi, una “domanda inquietante”: “Quanti dei partecipanti alla processione e alla comunità civica condividono questa mentalità avvalorata da gesti non consentiti dalle autorità religiose e civili?”. Il divieto di fare la sosta, infatti, era “a salvaguardia del carattere della manifestazione che deve esprimere e confermare i valori portanti della vita di una comunità civile e i legami che tengono insieme i cives e i fedeli”. Il gesuita evidenzia anche un altro aspetto: “Senza dubbio è diffusa un'aura sacrale di fronte al Santo protettore e benefattore celeste per i suoi poteri a vantaggio dei devoti che a lui si rivolgono e lo festeggiano per le strade della loro città. Ma potenza e protezione viene attribuita anche al vecchio boss per benefici distribuiti e opportunità concesse, al



di là di ogni considerazione di pratiche illecite o violente che sono state sanzionate”. Per padre Pizzuti, perciò, “fa riflettere questo trascorrere da una ‘potenza’ di carattere sacro a una ‘potenza’ di personaggi umani che si distinguono per intraprese illecite e criminali e hanno conseguito potere, successo e denaro, che deve essere una buona volta tranciato per una conversione prima di tutto civile”.

Gigliola Alfaro

Concorso Letterario

Scade il 10 marzo la partecipazione al 3° Concorso letterario “Giuseppe Marco Calvino”. Il concorso si articola in quattro sezioni a tema libero:

A: Poesia inedita in lingua siciliana
B: Poesia inedita in lingua italiana
C: Poesia “giovani” fino a 17 anni in lingua siciliana
D: Poesia “giovani” fino a 17 anni in lingua italiana

Possono partecipare i cittadini italiani anche residenti all'estero con una sola poesia per sezione, in tre copie dattiloscritte senza alcun contrassegno. La cerimonia di premiazione si svolgerà entro il mese di maggio 2012. I participan-

ti saranno informati circa i risultati, data e luogo della cerimonia di premiazione, tramite i siti: www.ninobarone.it, www.epucanostra.it, www.trapaninostra.it, www.as-sociazionejo.it e su www.comune.trapani.it. Il mensile di cultura Epu-canostra, infine, riserverà ampio spazio al Premio Letterario. Solo i vincitori riceveranno comunicazione diretta circa i risultati del premio, data e luogo in cui si svolgerà la premiazione. Per informazioni 3386004375 - 3923155718 o poeta@ninobarone.it

Emanuele Zuppardo

Presentato a Catania il romanzo di Gianni Virgadola

Pubblico delle grandi occasioni giovedì scorso all'Hotel Excelsior di Catania, per la presentazione del romanzo “La notte del vino amaro” del regista-scrittore Gianni Virgadola (ed. “Arianna”). Già proposto a Roma e a Palermo, il libro continua a riscuotere consensi, mentre si avvicina la trasposizione cinematografica, non a caso il tema dell'incontro era proprio “vino amaro, dal romanzo al film”, con alcune anticipazioni di Virgadola sul cast, che vedrebbe impegnati molti attori siciliani amati dal pubblico come David Coco, di cui tutti ricordano ancora la superba interpretazione ne “L'uomo di vetro”, ed ancora Guia Jelo e Andrea

Galata. La serata catanese è stata presentata dal critico del cinema Franco La Magna, che ha introdotto il regista, evidenziando lo stretto rapporto esistente (pur nella reciproca autonomia) tra il linguaggio letterario e quello cinematografico, e scoprendo il percorso “inverso” seguito da Virgadola, che dalla sceneggiatura, elaborata prima del romanzo, tornando alla fase del “trattamento” (ovviamente ampliandolo ed arricchendolo) ha ricavato l'opera narrativa. Il film scritto, in pratica, è nato prima del romanzo, come del resto l'idea originaria di Virgadola.

Nel corso della presentazione le attrici Ornella Giusto (“The

Passion” di Mel Gibson) e Anna Passansi (“Il papà di Giovanna” di Avati) hanno letto alcuni brani del libro, riscuotendo applausi. Ha fatto seguito un appassionato dibattito, che ha consentito a Virgadola di svelare alcuni segreti del set, ma anche la genesi del suo romanzo, che parla del reducismo, ma anche della tragica vicenda di Michele e Assunta in una singolare rivisitazione dell'Odissea. Incontro è stato organizzato dall' “Inner Wheel” presieduto da Eleonora Consoli, dalla “Fidapa” Catania presieduta da Maria Grazia Pallmeri e dal “Sorooptimist”.

Miriam Anastasia Virgadola

NIGERIA Mons. Onaiyekan, "il conflitto religioso cela un'altra verità"

Il Paese appartiene a tutti

“Il rapporto tra Chiesa e islam in Africa non è omogeneo”, ma “in Nigeria, non si dà il caso di una piccola minoranza cristiana, ma c'è la parità numerica con l'islam: e non esiste altra via

per evitare l'autodistruzione che il reciproco riconoscimento e l'uguaglianza sostanziale”. È l'analisi offerta da mons. John Olorunfemi Onaiyekan, arcivescovo di Abuja (capitale federale della

Nigeria), sul mensile “30giorni”, dopo gli attentati alle chiese e l'escalation di violenze del gruppo Boko Haram. “Cristiani e musulmani - precisa il presule - viviamo un nostro equilibrio a livello istituzionale e sociale”. Perciò, “sono solo questi gesti terroristici che puntano il dito sulla differenza. Ha ragione chi specula sulle intenzioni del cosiddetto gruppo Boko Haram, il cui scopo sarebbe esattamente quello di provocare la reazione armata dei cristiani, e dunque il caos e la fine della Nigeria quale noi oggi la conosciamo”. In realtà, il “gruppo Boko Haram” è “gente senza volto, la cui ideologia è quella di chi frequenta il terrorismo internazionale, e si ammantava di fanatismo islamico. Ma è un gruppo variegato, con interessi contraddittori”. La comunità cattolica nigeriana cerca “l'armonia religiosa” nel Paese, ma ci sono alcuni gruppi protestanti che arrivano “penosamente a denigrare l'islam in quanto tale”.

Per mons. Onaiyekan, “è sbagliato pensare che la rivalità tra cristiani e musulmani faccia fisiologicamente parte del gioco. Il Paese appartiene a tutti noi, cristiani e musulmani,

cittadini di uno Stato ricco esportatore di petrolio, dove l'ipotesi della separazione tra nord e sud è totalmente irrealizzabile. Quando ascoltate qualcuno sostenere la tesi dei due Stati, islamico al nord e cristiano al sud, sul modello del Sudan, sappiate che mente o non capisce. La realtà è che ci sono cristiani che non soltanto vivono a nord, accanto agli Hausa-Fulani islamici, ma del nord sono anche originari; mentre quasi il cinquanta per cento della mia etnia Yoruba, tradizionalmente del sud, è composta di musulmani”.

A giudizio dell'arcivescovo, “colpire la Chiesa cattolica significa colpire chi desidera l'accordo, cercare il caos e imporre fratture violente nelle stesse nostre religioni, cristianesimo e islam: perché i ‘più ortodossi’ di ciascuna delle due parti accuseranno di debolezza i correligionari aperti al dialogo”. In effetti, “il conflitto religioso nasconde un'altra verità. Le lotte hanno origini tribali, politiche ed economiche - legate anche alla iniqua redistribuzione delle ricchezze petrolifere, accompagnata a una disoccupazione enorme - e si congiungono alla semi-incapacità d'azione da parte del governo centrale”.

La Nigeria

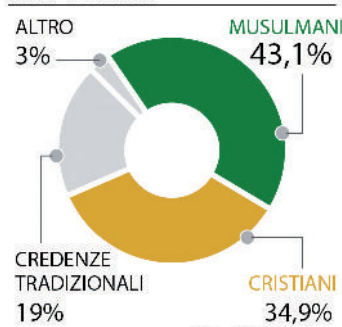


I NUMERI

Superficie	923.768 kmq
Popolazione	146 milioni
Forma di governo	Rep. federale
Vita media	M 45, F 47
Mortalità infantile	9,7%
Pil	214,403 ml \$
Pil pro capite	1.451 \$

Fonte: Atlante De Agostini

LE RELIGIONI



ANSA-CENTIMETRI

PIAZZA ARMERINA Dopo la visita del Delegato diocesano ai 12 Vicariati. I prossimi impegni

Insediata la nuova Consulta Giovani

A conclusione della visita che il delegato per la Pastorale giovanile don Giuseppe Fausciana ha effettuato in tutti i vicariati della diocesi, si è svolta il 24 gennaio scorso a Piazza Armerina una assemblea dei rappresentanti delle consulte giovanili cittadine. All'incontro erano rappresentati tutti i 12 Comuni. Il delegato diocesano ha presentato agli intervenuti quanto emerso da questi incontri. I delegati hanno valutato positivamente l'iniziativa che è stata l'occasione per rilanciare o costituire la Consulta in ogni città. Nel dibattito si è fatta chiarezza sul ruolo della Consulta e della sua peculiare attività di coordinamento delle iniziative cittadine riguardanti i giovani, nel rispetto del cammino di ciascun gruppo e senza contrapposizione con le parrocchie. Da parte loro i giovani hanno chiesto una maggiore attenzione verso di loro soprattutto da parte dei parroci.

All'incontro è intervenuto anche il vescovo mons. Pennisi, il quale ha incoraggiato i giovani ad essere protagonisti e soggetti attivi nella Chiesa, testimoniando nei loro ambienti i valori del Vangelo senza pudore o vergogna. Il vescovo ha poi raccontato le sue esperienze di pastorale con i giovani negli anni in cui è stato sacerdote a Grammichele e ha sottolineato come la pastorale giovanile da parte dei sacerdoti, specie i parroci, è una questione di

apertura mentale.

Il delegato ha ribadito la sua disponibilità, ove richiesto, di essere presente per sostenere e promuovere ogni iniziativa utile alla elaborazione di piani di pastorale giovanile.

A conclusione dell'incontro sono state comunicate le date delle prossime attività diocesane: il venerdì 23 marzo sera a Piazza Armerina avrà luogo il Forum diocesano dei gruppi giovanili che incontreranno il Vescovo; mentre domenica 29 aprile è stato programmato, sempre a Piazza Armerina, un ritiro spirituale di un'in-



Piazza Armerina - Un momento della riunione della Consulta diocesana dei giovani

tera giornata per tutti i membri delle 12 consulte cittadine.

G. R.

RIFLETTORI

sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano

L'economia nell'anno della profezia...

Eccoci finalmente nel mitico anno 2012. Colgo l'occasione per augurare a tutti i nostri lettori un felice anno alla scoperta della Verità, della Giustizia e della Pace. Nella nostra rubrica economica, abbiamo voluto esprimere fin dall'inizio, ormai quasi da due anni, una nuova visione dell'economia e dei mercati: una visione che dovrebbe essere identificativa del cristiano. Cristo è nato per noi, ha sofferto la passione per noi, è morto per noi, è risorto per noi: da un evento lieto, la sua nascita, ha percorso un cammino di crescita, ha subito un grave momento di crisi nella passione fino alla morte, ma alla fine risorge vittorioso. Dalla morte, che per noi è un evento brutto e negativo, nasce la vita eterna nella risurrezione, che è l'evento positivo. Il messaggio cristiano quindi è un messaggio di speranza e ottimismo. E allora dovremmo chiederci: perché noi cristiani spesso e volentieri non siamo ottimisti e non vediamo con ottimismo ciò che ci accade attorno? A volte la risposta è: bisogna essere realisti! In questo numero cercherò di dimostrare che questa risposta è la più pessimista che si possa dare. Stiamo vivendo l'anno della profezia dei Maja, secondo la quale il mondo dovrebbe finire proprio fra qualche mese, circa 320 giorni, circa 7680 ore (ho avuto il tempo di prendere la calcolatrice e fare questi conti, eppure la profezia mi dovrebbe indurre a pensare a sbrigare le ultime cose). Mi chiedo quanti di voi stiano pensando a prepararsi all'evento profetico: immagino nessuno, se state dedicando tempo a leggere questo articolo! Appunto, la nostra indole umana e la nostra mente non sono portate a pensare alla FINE: noi lavoriamo, pensiamo, agiamo, creiamo, immaginiamo, sogniamo, speriamo, attendiamo, produciamo: Dio ci ha fatti così e non in un altro modo. L'ottimismo è innato nel nostro essere, salvo poi le profezie che parlano della FINE. Fra le tante teorie psicologiche, esiste la teoria della profezia autoconfermantesi, o profezia che si autoavvera, che è una predizione o una supposizione che, per il solo fatto di essere stata pronunciata, fa realizzare l'avvenimento presunto, aspettato o predetto, confermando in tal modo la propria veridicità. Il sociologo americano R.K. Merton introdusse questa teoria traendo ispirazione dal Teorema di Thomas (W. Thomas il celebre sociologo americano) che recita: “se gli uomini definiscono certe situazioni come reali, esse sono reali nelle loro conseguenze”. Un esempio di profezia autoconfermantesi lo si riscontra dando un'occhiata ai mercati finanziari dall'alto: quando persiste una convinzione diffusa che sia imminente un crollo di borsa (soprattutto leggendo i giornali), gli investitori tendono a perdere fiducia, vendono gran parte delle loro azioni, causando così realmente il crollo finanziario e le crisi mondiali. Oppure, se un candidato in una elezione dichiara apertamente che non crede di poter vincere, ciò può causare un aumento dell'apatia degli elettori che si concretizza in uno scarso appoggio alla sua campagna, portandosi a perdere le elezioni. Tutto ciò avviene perché l'essere umano, convinto del verificarsi di un certo evento futuro, altera il suo comportamento in un modo che finisce per causare quell'evento. Le persone cambiano spesso il loro atteggiamento per allinearsi a ciò che professano pubblicamente. Naturalmente le profezie autoconfermantesi funzionano anche se profetizziamo qualcosa di bello, positivo, arricchente. Perché vedere solo il male attorno a noi? Vogliamo essere realisti? Bene, dobbiamo esserlo con ottimismo, come ha fatto Cristo accettando la Croce e come farebbe il cristiano per definizione. Il consiglio dunque è sempre quello di non vedere le crisi come delle catastrofi, ma scrutare le opportunità investendo oggi per ottenere guadagni nel futuro. L'anno 2012 sarà certamente un anno di opportunità da cogliere.

tancredi.r@libero.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

2012

CAMPAGNA ABBONAMENTI

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO SOSTIENI LA STAMPA CATTOLICA

PER I NUOVI ABBONATI UN GADGET A SORPRESA

Abbonamento annuale € 35,00 da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.

ogni settimana nelle edicole di Aidone, Barrafranca, Butera, Gela, Enna, Niscemi, Mazzarino, Piazza Armerina, Pietraperzia, Riesi, Valguarnera, Villarosa.

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

un raggio di luce per orientare il cammino dei cattolici

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

2012

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 25 gennaio 2012 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA

Lussografica

Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965